

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non dilette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
testini 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 70. —
In terza pagina, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e pieghe
non accettate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Mancini, la "Germania", ed il "Diritto".

Vario corrispondenze di gazzette austriache, germaniche parlarono testé di una disfatta che avrebbero subito le truppe italiane dall'esercito abissino ne pressi di Massana. La novella infuata gottò lo sgomento nella stampa italiana poco avvezza a favellar d'insuccessi: o appena rianfatti cominciarono nel modo più roccioso a smontare la voce corsa: la disse un'asserzione gratuita, ché a nessuno meglio che al Mancini doveva esser conto lo stato delle cose in Africa; la qualificò un infelice trovato di certa stampa ostile che ha per sistema di sorditare in ogni occasione, in ogni modo l'Italia col suo governo, e così via di questo frotto. Di tal notizia si occupò così di passata anche la *Germania* di Berlino, o preannunciando, "nel caso che fosse vera", il capitolato del signor Pasquale, o uelva in queste lamente: anche la stella di Mancini volga al tramonto: che farà mai l'Italia senza questa sua gloria? Dio degli dei, direbbe Baccelli, che è stato? Il *Diritto* è sulle furie, ché ravvisa in tali parole una canzonatura o una minaccia, o dopo rinfacciata al giornale di Berlino la sua solita tracotanza clericale, così gli risponde in sentenza: Mancini è superiore a' tuoi attacchi, sagace *Germania*. Che non disse, che non fece lui per seppellir il Papato in Roma? Né è poca gloria l'aver liberata l'Italia da questo cancro...

Un! un!... che accessio di classicismo!... Povero Papato morto, soffocato dal Mancini, dal *Diritto* a chinchierio. Ma ognun ha i suoi gusti: al *Diritto* piace cantar le gesta del suo padrone, o quali gesta? e quali balossate? col lirismo più acchilinosco: buon pro gli faccia. E' fortuna che le sue spavalderie non trovino eco che fra i gonzi: o a questi lumi di petrolio, di diavolite, ognun si convince che mentre il Papato coi suoi principi sociali eminentemente conservativi mira alla civiltà, il *Diritto* che è l'opposto del Papato, o se no vanta, tonde diffilato alla barbaria.

Ma il portar sugli scudi in questi mo-

menti il Mancini è prova se non del tutto d'ingenuità certo di cosa grottesca affatto. Di Tomicolo narra nella di lui vita Plutarco, che assando un giorno in certo bauchetto invitato a suonare il liuto, rispose che non sapeva, ma che saprebbe però d'una piccola città farne una grande. Siffatte parole intese in senso metaforico, sorono inarabilmente a significare due differenti abilità in coloro che si occupano degli affari di Stato. Imperciocché passando in rassegna esattamente i consiglieri e gli statisti, accadrà di trovarne, benché raramente, di quelli che sappiano fare di un piccolo Stato uno Stato grande o con tutto ciò non sappiano suonare: come dall'altro lato moltissimi se ne troveranno che sappiano suonare per eccellenza, ma che lungi dal saper fare d'uno Stato piccolo uno Stato grande, posseggono invece il dono specialissimo di mandare in decadenza, in rovina uno Stato grande e fiorente. Mancini, per chi non sa, è suonatore di cembalo, e, a senso del *Diritto*, anche esimio statista. E' s'è incacciato di far dell'Italia uno Stato grande con colubio, o invaghito com'è, della musica dell'avvenire, forma tutta in sua politica avventuriera su quello stile. Mentre il *Diritto* la lucida, la *Republique* la titola la *politique de pourboire*, il *National* la dice "ambigua, feconda di disinganni, conteuta delle briciole cadenti dalla tavola dell'Inghilterra"; il *Journal des Débats* la qualifica "un eccesso di appetito"; qualche giornale nostrano va oltre e la presagisce rovina della patria. Ora se al *Diritto* l'occupazione di alcuno baio sembra sufficiente merito per circondar di gloria il suo padrone, per egli voglia dar la baia ai suoi lettori: pegli nomi di senno e che non si commovono agli eroici entusiasmi dei giornali salarjati, tali imprese meritavano, fin lì, appena il nome di suonato di cembalo, piacevoli forse per momento, e divertenti pel loro autore, non mai bastanti a promuovere efficacemente il benessere e la prosperità d'uno Stato.

U. I.

La conferenza di Emilio Ollivier

INTERNO AL GALILIANISMO ED ALL'ULTRAMONTANISMO

Il *Moniteur Universel* reca il seguente sunto di una conferenza fatta nella sua *Albert-le-Grand* dal sig. Emilio Ollivier.

"Il sig. Emilio Ollivier piglia le mosse col definire il gallicanismo o l'ultramontanismo. Oggi, dice egli, c'è una tendenza a chiamare ultramontanismo chiunque abbia opinioni religiose molto accentuate, che esprimano con fermezza. Gallicano chiunque si mostri più conciliante nelle discussioni, più moderato nelle parole. Ma ciò, oltre all'essere poco esatto, ed oltre che taluno professante opinioni intransigenti può esprimerlo con moderazione, tal altro invece avendo opinioni moderate può disputare con violenza, è poco conforme ai dati storici. E' d'opo risalire un po' indietro, all'origine delle due dottrine per notuziarle e definirle.

"La loro divergenza deriva da una questione religiosa o da una questione di teoria politica.

"L'ultramontanismo, alla sua origine e quale lo professava Bellarmino, Suarez, e i grandi dottori, insegna, in materia di religione, che l'autorità del Papa nella Chiesa è assoluta; che, se può errare come uomo, come dottore della Chiesa, è infallibile o le sue decisioni hanno forza di legge incontestabile subito che le ha prese.

"Intorno a questa moderna questione il gallicanismo ha variato. Vi fu prima un grande gallicanismo teologico e poi un piccolo gallicanismo diplomatico. Il primo, quello di Gerson, insegnò che per quanto alto fosse collocato il Papa era legato dai canoni e sommo all'autorità dei concili i quali si dovevano tenere ogni dieci anni e senza il cui assenso nessuna decisione del Papa poteva legare i cattolici. Ma tosto dopo si rinunziò prima alla decennità dei concili, poi si pigliò gusto a ripetere che una decisione papale aveva forza assoluta quando i vescovi anche isolatamente l'approvassero; o si finì col dire che questa forza era ottenuta purché vi fosse almeno un tacito assenso. E' questa teoria mitigata, che mantiene però la necessità

dell'assenso della Chiesa alle decisioni del Papa, che fu propagata dal piccolo gallicanismo ai tempi di Bossuet.

"Nella questione politica, le due dottrine restano in contraddizione fra di loro; pare che ciascuna sia in contraddizione con se stessa, e fu ingenerata molta confusione appunto perché non vennero ben studiate da quel punto di vista.

"L'ultramontanismo propugnatore del potere assoluto e illimitato del Papa nella Chiesa, quando passa a trattare della costituzione politica degli Stati, dichiara che il potere politico risiede nel popolo, che questo ha il diritto di sciogliersi la forma di governo che gli conviene: anzi confessa la sua preferenza per il governo elettivo il cui capo si appoggi sull'aristocrazia o la democrazia. Insegna in fine che un popolo non ha il diritto di abbattere il governo che si è eletto eccettuato quando il principe fosse divenuto tiranno. Completa la teoria col subordinare il potere temporale al potere spirituale, o dice che il Papa è il giudice supremo dei litigi fra i popoli e i loro capi e ha il diritto di deporre questi ultimi.

"Il gallicanismo, il quale intende di limitare il potere del Papa nella Chiesa, immagina per il governo degli Stati la teoria del diritto divino. Sostiene — e così lo vuole Bossuet — che il potere del re deve essere assoluto, illimitato, che si deve eseguire quanto comanda e che non va sommo ad alcuna autorità. E' la doppia teoria del gallicanismo di Bossuet espressa nella famosa dichiarazione del 1682, che nel suo primo articolo dichiara i poteri del Papa essere limitati e nel secondo il potere regio essere assoluto, illimitato e incontestabile.

"Vi sono uomini i quali richiamano senza punto conoscerlo lo pristino conteso, invocano la dichiarazione del 1682 e procurano di darle forza di legge in Francia. E' questa la tesi che fa d'opo discutere.

"Non solo, prosegue il signor Emilio Ollivier, la dichiarazione del 1682 non venne mai applicata; ma Luigi XIV ed il governo francese in seguito alle proteste di Roma, vi rinunziarono formalmente dieci anni dopo della sua redazione. Nel

una circostanza impreveduta giunse a mutare alquanto le cose.

"Una notte della settimana passata fummo desti in mezzo al sonno da grida dolorose d'allarme. Un incendio divorava la casa di un abitante di Egligny, e i vicini spaventati venivano a chiedere soccorso nella canonica del curato.

"Allorché giungemmo sulla piccola piazza del villaggio, ove sorgeva la casa incendiata, non trovammo che confusione, disordine, terrore. Le fiamme alimentate dalla paglia secca, dai foraggi raccolti nei granai, si sollevavano spaventose sopra il tetto che stava per sprofondare. A quando a quando un colpo di vento spingeva lingue di fuoco verso le case vicine. Gli abitanti di queste, atterriti, fuggivano e gottavano i loro mobili dalle finestre; tutti, quasi impazziti dallo spavento, non sapevano che farsi. Non appena però giunsero mio padre e mio zio, poté meglio utilizzarsi l'energia di quelli che prestavano l'opera loro. Mio padre, con tutto l'animo s'era messo all'unica pompa del villaggio: mio zio, nel luogo più vicino all'incendio, formava la testa di una lunga catena d'uomini che si passavano di mano in mano le serchie riempite nello stagno. Ad ogni tratto si scorgeva Giuliano con i capelli in disordine, la faccia annerita, che pareva moltiplicasse le proprie forze in mezzo agli oscuri lavoratori.

"La famiglia del disgraziato colpito dall'incendio aveva potuto fuggirsene al cominciare del pericolo. La madre, tristemente seduta non lungi di là stringeva tra le sue braccia i figliuolini. Suo marito, con altri bravi uomini che lo aiutavano procurava di salvare ciò che gli riusciva dall'incendio. A un tratto, mentre egli usciva portando con fatica un armadio, lo vidi fermarsi d'improvviso e battersi la fronte con una subitanea espressione d'angoscia: — Ah, esclamò egli, in una di quelle camere

c'è il vecchio Guglielmo. — Un brivido corse in tutta la folla; la vera un uomo che stava per morire. Era un vecchio servitore di casa, che, debbole, consumato dagli anni e dal lavoro, godeva di ospitalità presso i suoi antichi padroni. Del resto egli non aveva parenti ad Egligny, non c'era dunque tra noi né un figlio né un nipote che volasse esporre la sua vita per salvarlo. Mio zio, rivolgendosi a quelli che lo circondavano, disse con voce profondamente commossa.

"Il vecchio Guglielmo sta per morire; non vi è nessuno tra voi che voglia salvarlo? » Non una voce s'alzò a rispondere. Allora il caritatevole sacerdote alzò gli occhi alle finestre della casa in fiamme e afferrò una scala. Nello stesso istante vidi un uomo uscire d'improvviso dalla schiera dei lavoratori, impadronirsi della scala, e rapidamente appoggiarla al muro. Voltosi quindi un poco verso la folla: « Il vostro posto è là, alla catena, zio, disse egli. A me tocca andar su, ché mi sento abbastanza robusto per agire e troppo giovane per comandare. » E, senza aspettare risposta, in un istante giunse alla sommità della scala, e sparì tra il fumo denso che il vento respingeva dal tetto in fiamme.

Allora io non vidi più nulla. Attorno a me un sentimento di rispetto e di ammirazione cominciava ad agitarsi la folla; essa faceva le lodi d'entusiasmo dell'eroismo di Giuliano. Io, senza moto, senza voce, aveva gli occhi fissi sul nero cappuccio di fumo che circondava la sommità della casa, e sulle lingue spaventose di fuoco che si alzavano sopra di esso. Finalmente alla sinistra comparve Giuliano col vecchio tra le braccia, mentre le fiamme cominciavano già a lambirlo all'interno. Tra l'ammirazione della folla, egli depose sano a terra il suo salvato.

« Mentre mio zio ed il maestro presta-

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione del francese di ALBUS

VII

Margherita Sheerwood a Rinaldo.

« Dunque, Rinaldo, nella tua ultima lettera tu mi parli molto dei disegni che vai facendo, perché possiamo riunirci. Mi scrivi che vorresti, se fosse possibile, prendere in affitto o comprare un castello presso di noi, o che: tua madre non muoverebbe la più piccola obiezione, perché ha manifestato spesso volte il desiderio di venir ad abitare in Francia. E' un'idea che non potrebbe essere migliore, e pare che tutto s'accordi perché possa avere effetto.

« Proprio allorché tu abbisogni di un castello vicino a noi, ecco che una ricca vedova del vicinato si decide di sbarazzarsi di quello che ella possiede. E' così, oltre all'essere baronetto del Cheshire, diventerai anche ricco proprietario nell'orbanese. Pensa anzi tutto che, nei nostri dintorni non v'è nulla di più pittoresco del castello di cui ti parlo: colla sua antica mura merlate, coi suoi finestroni gotici, coi tronchi d'edera secolare, aggrappanti alle pietre annerite. Ma ciò non basta; intorno a questo muro, per largo tratto, nelle ampie terre, s'alzano povere capanne abitate da contadini che muoiono di fame. Questa sì sarà un'occasione opportunissima per ricominciare le opere imprese nella tua patria: tu

darai a questi poveri abitanti il mezzo di lavorare e quindi essi, debitori a te del pane, prenderanno ad amarti come un padre e come un benefattore; ed io andrò orgogliosa di aver potuto cooperare al bene di questo tratto della mia patria.

« Ma vedi, Rinaldo, la speranza di una felicità futura mi fa quasi dimenticare di quello che mi circonda, e di cui voglio pur narrarti qualche cosa.

« In questo momento il mio buon zio sta per condurre a termine un'impresa importante per il riposo della nostra famiglia. Egli s'adopra a ristabilire pienamente la buona armonia tra mio padre e Giuliano. Non so per quale cagione tra loro doveva ultimamente essere sorto qualche disgusto non lieve. Mio padre era sempre brusco e quasi offensivo. Giuliano si mostrava calmo, ma silenzioso e cupo. Pensa, Rinaldo, la tristezza che una tal condizione di cose aveva fatto scendere sulla nostra casa. Difficilmente potresti immaginare due caratteri più dissimili di quello di mio padre e di Giuliano. Mio padre è tutto fuoco, mio fratello tutto calma; l'uno opera sempre prima di pensare, l'altro dopo aver maturamente riflettuto. A Giuliano è d'opo la meditazione, la solitudine, la pace; a mio padre occorre il moto, l'azione, il rumore. Tuttavia mio fratello, malgrado la sua dolcezza, malgrado la sua condiscendenza, non transigeva mai coi suoi principi, e sacrificava, quando occorreva, ad essi il suo riposo, la sua felicità, la sua vita.

« Con questa diversità di caratteri puoi ben pensare che non di rado nascono malumori tra mio padre e Giuliano. D'ordinario però queste nubi non si formavano a lungo sull'orizzonte, perché mio padre si irrita ma si acquieta colla stessa facilità. Questa volta tuttavia la cagione del disgusto sembrava molto seria, e l'affare minacciava di andare in lungo assai, allorché

1789, codesta dichiarazione non esisteva più, anche la memoria ne era sparita. E perciò la costituzione civile del clero si è guardata dal voler regolare il governo della Chiesa e l'autorità del Papa.

« Che cosa ha fatto il concordato? »

« Non parliamo più degli articoli organici, coi quali non ha nulla a che fare il concordato — non bisogna cessare dal pubblicarlo contro la scaltrezza di coloro che gli invocano. »

« Il concordato modifica e determina la situazione. Conferma la teoria ultramontana intorno al governo temporale, e, tagliando il nodo di una questione delicata, dichiara che la Chiesa, in quanto alla Francia, non pretende in alcun modo d'ingerirsi nelle questioni politiche. Non dice nulla della teoria gallicana sul Governo della Chiesa, ma riconosce in favore della Chiesa, il diritto di risolvere liberamente tutte le questioni che l'interessano in materia spirituale. »

« Quindi, secondo il concordato, la Chiesa possiede la libertà assoluta di decidere come le piace le questioni spirituali e di inseguire la dottrina che essa ha adottata. »

« Questa è la situazione schietta determinata dal Concordato; da ambo le parti si ha il diritto d'invocarlo ed è necessario il mantenerlo. »

Il sig. Emilio Ollivier non vuole terminare senza aver esaminato le ultime fasi della lotta — nei tempi moderni — fra il gallicismo e l'ultramontanismo. Egli consacra a questo esame l'ultima parte del suo interessante discorso.

« Sul principio di questo secolo, dice egli, scoppiò di nuovo la controversia religiosa. De Bonald rimette in campo la teoria gallicana; de Maistre, mentre adotta la tesi ultramontana sul Papa si fa inconsapevolmente gallicano, allorché tratta del governo civile. — E' Lamoussais che rinvigorisce la pura teoria ultramontana del potere assoluto del Papa e del governo temporale per le società civili. Poi segna la gran fase, così splendida, il gran movimento religioso, cui dirigono con tanta autorità, accanto a tanti campioni ardenti e esecutivi, due uomini dei quali l'Ollivier tesse imparzialmente l'elogio: Montalembert e Veuillot. »

« Allora le condizioni della discussione furono un po' cambiate; le due scuole badano principalmente al lato spirituale della questione. »

« Che cosa ha fatto la definizione del dogma dell'infallibilità pontificale nel 1870? Nulla che possa essere criticato. E' quel gran fatto che è stato riconosciuto; poi la Chiesa ha usato della sua libertà nel definire, come meglio le conveniva una questione spirituale, la quale allora

non ha diviso che apparentemente e certo non divide più i cattolici; la Chiesa non si è punto impacciata nelle questioni di civile governo. Il concordato fu dunque rispettato; esso sussiste nella sua integrità. Ogni uomo cui premiono gli interessi civili e la pace religiosa deve difenderlo. »

L'oratore conclude coll'osservare che se in questi ultimi anni vennero sollevate le contese religiose, egli è soltanto per fare una diversione dalle questioni politiche e sociali, scusarne o almeno differirne la soluzione; ma ciò anziché semplificare la questione l'ha resa più imbrogliata. V'è una guerra religiosa aperta, funesta al paese, e le questioni politiche e sociali dovranno nell'istesso modo essere risolte.

Conviene che gli uomini di cuore indagino sempre la verità e procurino di farla trionfare. Le probabilità del successo non devono preoccuparli che secondariamente. L'albero maturo il suo frutto senza occuparsi se vi sarà una mano per coglierlo. La loro causa è giusta ed essi trionferanno.

Questa conclusione è stata salutata con ripetuti applausi.

LA MACEDONIA

La Macedonia è, all'est ad al centro, paese assolutamente bulgaro. All'est, lungo le montagne del Pindo è paese Valacco. I Conto-valacchi, i Valacchi del Pindo o della Macedonia, sono popoli di origine latina, e la loro lingua nazionale è lingua latina. La parte occidentale della Macedonia che essi occupano e la Tessalia formavano, nel secolo XIV dell'era cristiana, ciò che le antiche nostre cronache chiamavano la grande Valacchia, per distinguerla dalla Valacchia al di là del Danubio. I Valacchi del Pindo compongono una nazione composta di 800,000 a 1,000,000 di anime. Volendo conservare la loro nazionalità latina, e sottrarsi alla tirannia ed alle esazioni dei loro vescovi fanarioti, per nulla disposti a lasciarsi ellenizzare o a divenire sudditi di Ra Giorgio, i Valacchi del Pindo si sforzano da una quindicina d'anni, non senza grandi difficoltà e malgrado le opposizioni, le vessazioni e gli abusi di potere dei vescovi fanarioti, di aprire scuole della lingua loro per *spezzarsi*. Imitando l'esempio dei Bulgari si sono volti ai missionari cattolici di Monastir per unirsi religiosamente colla Santa Sede. Roma ha gradito quella domanda.

La maggior difficoltà proviene da ciò che non hanno ancora clero nazionale, ma questo clero nazionale si sta preparando, istruendo, e tosto o tardi questa unione con Roma si farà.

« — Un soldato mediocre! Non è possibile quando s'arrischia tranquillamente la propria vita per salvare quella di un altro uomo. »

« — Salvare e massacrare, sono due cose diverse, replicò Giuliano con tuono tranquillo ma fermo. »

« — Massacrare! Ecco una risposta assurda. Quando non si ha paura di farsi abbrustolire vivi si deve ancor meno temere di piantare una spada nel petto ad un inglese o a un prussiano. »

« — Non avrei paura di morire, ma avrei paura di uccidere, disse mio fratello con voce dolce. Avrei potuto morire tranquillo sotto le rovine della casa incendiata, ma quando penso che gli inglesi e i prussiani sono uomini... »

« — Per me non sono che nemici, rispose mio padre, cominciando ad animarsi. Ma, lo so bene per mia disgrazia, tu sei di quelli che dicono che la guerra è un male, che la forza non è la legge, che tutte le grandi vittorie non sono che massacri... E tu puoi ben vantarti di aver dalla tua il curato. »

« — Pietro, disse allora mio zio con dolcezza, mi pare che il momento sia mal scelto per intavolare simili questioni. Noi abbiamo tutti bisogno di riposo e di calma. E del resto tu puoi ben andar orgoglioso di tuo figlio, l'assaiuro... »

« Così dicendo mio zio si allontanò stringendo la mano a suo fratello. Questi calmato un po' dalla parola efficace del degno sacerdote, salutò abbastanza cortesemente Giuliano. »

« Non ostante quest'ultimo incidente abbastanza leggero, l'atto eroico di Giuliano servì a rappresentarlo quasi del tutto con mio padre. Se io n'abbia consolazione puoi immaginarlo tu Rinaldo che conosci quanto affetto porti alla sua famiglia »

la tua MARGHERITA.

(Continua.)

×

Il piccolo regno di Grecia, che sogna di risuscitare l'impero Bizantino e di rognare a Costantinopoli, da molti anni aspira a possedere la Macedonia, paese bulgaro o valacco, ove non è che una minorità greca. I Bulgari ed i Valacchi grecizzati infatti sono pochissimi. Ma siccome il Tassar esercita sempre la sua giurisdizione spirituale sulla Macedonia, gli Elleni cercano d'ingannare l'Europa, come l'hanno ingannata quanto alla Tessaglia, e sperano far credere che la Macedonia, sia paese greco.

×

Salonicco, patria dei santi Cirillo e Metodio, neppure è città greca. I tre quarti della popolazione sono avari, l'ultimo quarto è composto di musulmani, greci, bulgari, valacchi, levantini ed europei. I sobborghi di Salonicco sono bulgari. Vi hanno, è vero, alcuni villaggi grecizzati, ma i rimanenti sono rimasti bulgari.

L'anno passato uno dei villaggi grecizzati ha ripreso l'antica nazionalità, ha rigettato l'autorità spirituale del metropolita greco di Salonicco, si è unito a Roma e si è posto sotto la spirituale giurisdizione di Mons. Mladenoff, vescovo bulgaro-unito di Salonicco.

L'istmo della penisola del monte Athos è stato un tempo tagliato da Serse per far passare le sue flotte. I vestigi del taglio esistono ancora e portano un nome bulgaro. La geografia e l'etnografia della Turchia d'Europa dovrebbero essere rifatte. L'Europa non conosce la verità, e facilmente è indotta in errore.

×

Maometto II dopo la conquista di Costantinopoli, investì il Patriarca greco-scismatico della piezzina di giurisdizione religiosa ed amministrativa sopra tutte le popolazioni scismatiche del suo imperio. I Bulgari quindi ed i Valacchi sono da presso a quattro secoli sottoposti a questa tirannica e rovinosa giurisdizione. Questa è stata confermata dall'Hatt-Humaiun. Il firmano costitutivo dell'Esercito bulgaro concesso dal Sultano Abd-ul-Aziz non ha liberato dalla tirannia del Fanar che i soli Bulgari del Principato e del Sangiaccato di Filippopoli.

I Bulgari della Macedonia o della Tracia sono sempre, lor malgrado, vittime e dipendenza dei vescovi o del clero fanariota. Sessantamila Bulgari della Macedonia, forse più, savi, prudenti, hanno compreso che l'unico con Roma solo poteva farli liberi dall'odiato giogo dei Greci, conservar loro la nazionalità, il loro rito slavo, che hanno ricevuto dai loro illuminatori S. Cirillo e S. Metodio, e preservarli da un ellenizzazione forzata.

L'unione bulgara colla Santa Sede ha fatto negli ultimi anni progressi provvidenziali in Macedonia, e questi progressi continuano. Allorché Mons. Mladenoff ed i missionari saranno secondati, la messe di anime sarà abbondante in Macedonia. Ma tutti questi progressi, tutti questi buoni successi non si ottengono senza opposizione per parte dei nemici del cattolicesimo e dei missionari, particolarmente per parte della Russia, del Principato bulgaro, del regno di Grecia, del Fanar, dell'Esercito bulgaro scismatico ed anche delle potenze protestanti.

La Macedonia è ora molto vivamente agitata e scossa da intrighi politici e religiosi di ogni maniera, ed anche in parte dalle mire politiche dell'Austria.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6

La politica coloniale

Camporeale svolgendo la sua interpellanza sugli obiettivi che il governo si propone e sulla politica che intende seguire nel Mar Rosso. Osserva che le condizioni politiche sono cambiate dal tempo che la presentò. Frattanto le ripetute dichiarazioni del ministro non chiarirono il buio sulla politica del governo.

Le speranze avvilite da quelle dichiarazioni paiono svanite. Domanda che sieno andati a fare i nostri soldati a Massaua. Sono state cedute le fortezze e i territori all'Abissinia. Senza muover guerra ad essa rimarremo ristretti in Massaua, esposti alle scorrerie.

L'amministrazione rimane nelle mani egiziane. Quando cesserà questo stato anor-

male che minaccia di diventar ridicolo? — Questa politica e le dichiarazioni del ministro ci hanno recato un pregiudizio indotto. — Osserva poi nessun beneficio essersi ricevuto dalle potenze centrali dalle quali appare che siamo alleati non amici. Crede che ora si faccia luce, e si dissipino le incertezze.

Cairoli svolgendo la sua interpellanza sulla politica coloniale d'Italia, in rapporto alla situazione generale, esamina del lato finanziario e politico la spedizione nel Mar Rosso. — Non ammette che il governo vada incontro ad importanti intraprese con piccoli mezzi, per sfuggire al controllo del Parlamento.

Enumera gli inconvenienti verificatisi per la imprevidenza e la precipitazione della spedizione.

Domanda se ritirandosi gli inglesi dall'Alto Egitto il governo sia preparato alla conseguenza e se vero sia che le nostre truppe dovranno esser spostate pel clima.

Domanda che cosa esista ancora delle speranze date dal ministro degli esteri circa i rapporti coll'Inghilterra, l'Abissinia, e il Sultano d'Alessa. La spedizione potrebbe divenire ardua se ci trovassimo isolati. Dalle più recenti dichiarazioni di Mancini, confrontate con quelle del gabinetto inglese, risulta che il governo non avesse uno scopo preciso della spedizione.

Brucce svolge la sua interpellanza sulla futura politica d'Italia sia in rapporto al Mar Rosso, sia in rapporto alla politica generale con le grandi potenze.

Domanda se ci fermeremo a Massaua, come base delle operazioni per stabilire il commercio con l'Etiopia. Sarebbe un programma, ma chiede che cosa abbia apparenza il governo per attuarlo?

Domanda, se non potrebbe avvenire che mentre noi che, per riguardo all'alleanza con le potenze centrali, rispettiamo la reciproca garanzia nell'attuale territorio, i nostri alleati stabilissero con le altre potenze accordi che potrebbero nuocerli. Desidera che alla responsabilità del governo si sostituisca quella del Parlamento.

De Renzi svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del governo riguardo l'occupazione del Mar Rosso in relazione alle nuove condizioni della politica europea. Lamenta che il ministro tacesse alle ripetute domande sulla politica coloniale, poi rispondesse cose senza fondamento.

Rammenta quanto utile e grande promettesse essere; ma nulla fu effettuato. Keren, il Capo Guardafui, i Bogos, i Somali, di cui se non il ministro, si occupano i suoi giornali, il Congo stesso non sono più soggetti delle nostre aspirazioni. Insomma tutto dimostra che il governo non aveva alcun obiettivo ben determinato, quindi lo esorta ritirarsi da questa politica inerte che ci cagiona diffidenza e discredito.

Mancini esprime la sua meraviglia nel sentirsi accusato di dichiarazioni incerte e contraddittorie, mentre egli fu sempre chiaro ed esplicito ed a non sentire bisogno di ripetere quanto disse e ripetè circa lo scopo determinato della spedizione.

Non può preoccuparsi dei voli immaginari dei giornali. Il governo deve essere giudicato dai suoi atti e dalle sue dichiarazioni. Il suo programma, di cui assumo la responsabilità, è modesto e prudente da non produrre come dimostra inconvenienti politici né finanziari. Per un più vasto programma chiederebbe l'approvazione del Parlamento. Mantiene quanto disse circa la spedizione del Congo, cioè che fu soltanto per poco tempo differita. Cecchi che non uve italiana avviato alle foci di Juba per le esplorazioni; si sta trattando col sultano di Zanzibar, anche per il desiderio della Germania, una convenzione commerciale sulle basi dei principi di libertà stabiliti nella conferenza di Berlino. Quanto alle relazioni coi sovrani dell'Abissinia, dello Scioa e dell'Aussa giungono rassicuranti informazioni. Piena è la quiete nelle tribù circostanti.

Protesta contro le voci diffuse circa i disastri e la salute dei soldati a Massaua.

Mantenne nella loro integrità le dichiarazioni circa l'amicizia coll'Inghilterra che è solida, duratura anche senza bisogno di trattati, circa la fedeltà dell'alleanza con le potenze centrali, circa l'equilibrio nel Mediterraneo. Il governo non vuole una politica inerte e pusillanimità, ma abborre sistematicamente, costantemente da pericolose avventure. E' tempo che la Camera approvi o condanni quello che si è fatto nel Mar Rosso. Chiede pertanto un voto.

Ricorda riservati di rispondere nel bilancio di ascensione ad osservazioni d'ordine finanziario. Ignora quali sieno gli inconvenienti cagionati da imprevidenza e da precipitazione. Dimostra che per allontanarsi dalla costa occorrebbe molto maggior numero di soldati. Gli inglesi abbandonano l'Egitto o vi rimangono, vadano o non vadano a Kartum, il governo ha già studiato militarmente tutto le possibili combinazioni. E' soddisfatto che si sia andati a Massaua anche per mostrare contro la opinione di qualche straniero che l'Italia non rifugge, occorrendo dal batterli. Vuole

vano le loro cure al vecchio, tutti quelli che non s'adoperavano a estinguere il fuoco, erano raccolti intorno a Giuliano che umile avrebbe voluto sottrarsi ai loro elogi.

Ma la persona a cui lo teneva rivolto lo sguardo, in mezzo a queste dimostrazioni di stima, era mio padre. Nell'istante in cui Giuliano aveva afferrato la scala, l'aveva veduto stropicciarsi gli occhi con un atto d'incredulità, come se gli fosse sembrato d'ingannarsi. Poi, convintosi che era veramente suo figlio quegli che si esprimeva così intrepidamente alla morte per salvare un suo simile, era rimasto al suo posto, sempre lavorando alla pompa; bensì io m'era accorta che il suo viso s'era fatto più pallido.

« Allorché aveva veduto ritornare Giuliano, non una parola, non un gesto; solo io mi accorsi di un lungo respiro quasi il suo petto fosse rimasto libero da un peso immenso. Egli per un momento aveva lasciata la pompa, e, battendo amichevolmente la spalla di Giuliano, gli aveva detto: « Sono contento di te ». Poi era tornato al suo lavoro; ed io mi sentii tu non puoi credere quanto lieta di veder mio padre riconoscere la bravura del mio buon fratello. »

« Cominciava già a spuntar l'alba allorché riprendemmo la via verso casa. Camminavamo in silenzio; mio zio era stanco, mio padre assorto nei suoi pensieri: Giuliano procedeva accanto a me, e di quando in quando ci diceva qualche parola a voce sommessa. Allorché fummo vicini a casa nostra, mio padre sembrò decidersi a parlare, e avvicinandosi a Giuliano: »

« — Tu m'avevi fatto un brutto scherzo, gli disse, e aveva promesso a me stesso di tenerti il broncio per un gran pezzo, ma oggi ti sei condotto così valorosamente che mi sento disposto a dimenticare: davvero ho dovuto ammirarti; quale disgrazia che tu non sia sotto le armi. Saresti un buon soldato colla tua intrepidità. »

« — Vi assicuro che vi ingannate, rispose mio fratello sorridendo, non sarei che un soldato dei più mediocri. »

che tutti la rispettino per quel che vale. (Applausi).

Di Camporeale non soddisfatto presenta una mozione per invitare il governo a presentare la corrispondenza diplomatica sulle occupazioni nel Mar Rosso.

Cairoli presenta la seguente mozione: « La Camera, non soddisfatta dalle dichiarazioni del governo sull'indirizzo politico e coloniale, passa all'ordine del giorno. »

Branca non soddisfatto presenta una mozione per invitare il governo a non assumere nuovi impegni a spese della politica coloniale senza una preventiva autorizzazione del parlamento.

De Renzi propone la mozione. « La Camera non soddisfatta dalle dichiarazioni del ministro degli affari esteri e passa all'ordine del giorno. »

Mancini prega la Camera a fissare per domani la discussione di queste mozioni. Approvati così e levati la seduta.

Il Senato approvò ieri, senza discussione, il progetto per la riforma della leva marittima e le leggi sul reclutamento dell'esercito. Verrà riconvocato a domicilio.

ITALIA

Mantova. — L'Italia ha da Mantova in data di ieri: A San Martino all'Argine gli affittuari Ruggieri avendo occupato alcune donne di Belforte, quelle del paese si indispettarono.

Radunati in una cinquantina, recaronsi alla casa Ruggieri in paese, minacciando incendio e gridando: la boi.

Andarono poscia alla cascina, costringendo le donne di Belforte a ritirarsi.

Il signor Ruggieri, dichiarandosi pronto ad accettarle in sostituzione delle nuove, pretendevano un tasso maggiore, secondo la nota della tariffa.

L'altro non accettando, vi furono grida e minacce, indi un attruppamento tornò al paese al grido la boi.

Andò sul luogo un delegato con carabinieri, trenta soldati e arrestarono sui donne maritate e attempte.

Tradotto a Bozzolo, dinanzi al Municipio ebbe luogo un altro attruppamento col grido la boi.

Oggi al tribunale di Bozzolo si farà il processo.

Roma. È morto il gesuita Garrucci dotto archeologo.

Corrono gravissimi voci sulla morte del giovane studente Bruzzo, figlio del generale ed ex-ministro. L'opinione più diffusa, riferita da quasi tutti i giornali, era che il giovane Bruzzo si tesse la vita, impiccandosi, per un amore infelice.

Invece pare si tratti di un delitto.

La Libertà riferisce un telegramma indirizzato ad un senatore dal generale Bruzzo.

Il telegramma dice: « posso assicurarvi che la morte di mio figlio non fu volontaria. » La questura farebbe attivissime ricerche.

Cagliari. — Da molti anni esistevano profonde inimicizie tra famiglie del Comune di Sodini.

Per ristabilire un po' di pace si adoperarono il maggiore dei carabinieri conte Spada, il vescovo di Tempio mons. Campas, i signori Antonio Luigi Majau, Quirico Tolu, Giovanni Ruggi, Franchini, Rivano, l'avv. Sorro Pirino e parecchi altri.

I loro sforzi furono coronati da buon successo, e domenica poterono solennemente concludersi le paci.

Da Sassari recarono in paese il prefetto reggente signor Arata, i deputati provinciali Casella, Martinez Angelo e Martinez Antonio, l'intendente di finanza signor Apolloni, l'ispettore di pubblica sicurezza signor Boari; recaronsi pure vari sindaci dei paesi circostanti e terrazzani di Laerco, Soro, Perfugas, Bulzi, Nulvi, Chiaramonti, Sonori, ecc.

La cerimonia ebbe luogo in una incantevole vallata, poco distante dal Comune. Là si incontrarono gli uomini, più di seicento, delle famiglie nomiche, e per mezzo dei pastori, scambiaronsi nuove spiegazioni.

Le famiglie conciliande erano schierate su due linee.

Il vescovo pronunciò, in dialetto, opportuniste parole di circostanza, esortando gli animi alla concordia ed all'affratellamento.

Indi seguì l'abbraccio, — secondo la consuetudine.

Fu una scena commoventissima.

Gli spettatori ascendevano a circa tremila. A questa cerimonia, che finì verso le 4, doveva seguirne un'altra, l'avvicinamento di alcune famiglie di Bulzi; stante però la mancanza di uno dei più interessati, essa fu rimandata al 10 maggio.

Il signor prefetto offrì un sontuoso banchetto alle autorità ecclesiastiche, rappresentanze e pastori.

Poi il prefetto e gli invitati si recarono a visitare le principali famiglie pacificate.

Il signor Arata consegnò al sindaco 350 lire per distribuirle ai poveri, mandate dal ministero dell'interno insieme ad altre 160 da distribuirsi ai poveri di Bulzi, dopo conchiusi le paci fra quelle famiglie.

ESTERO

Austria-Ungheria

Domenica, 3 maggio, era festa, in tutte le chiese dei paesi rappresentati al Reichsrath austriaco, la lettera collettiva che gli Arcivescovi di Vienna, Olmütz, Leopoli, Gorizia, Salisburgo, ecc., in nome proprio e del loro suffraganeo indirizzarono ai loro fedeli per le elezioni generali della Camera dei deputati. Questo avvenne in seguito dal 27 maggio all'1 giugno, e per la metà del mese ne verrà conosciuto il risultato definitivo. Le elezioni comprendono tutte le provincie dell'impero austriaco non soggette alla Corona di S. Stefano, e che sono relette dalla Costituzione 26 febbraio 1861, la quale è tuttora in vigore. I deputati da nominarsi sono 353, e gli elettori sono scelti nelle categorie dei grandi proprietari della città, dei commercianti e delle classi rurali. Il Ministero Taaffe non pare disposto a prendere parte alla lotta elettorale, ciò nondimeno al partito Freedom, nell'Univers, pare di poter presagire che il nuovo Reichsrath avrà una bella maggioranza cattolica conservatrice e federalista. Il clero prenderà viva parte alla lotta elettorale, e il canonico Luigi Egger, redattore del *Correspondenz Blatt*, per il clero cattolico, in un opuscolo: « Sul modo con cui i curati possono e debbono esercitare un'influenza sulle elezioni, per ottenere un buon risultato, senza recar danno alla loro missione ecclesiastica » dimostra la necessità per il clero di concorrere alle elezioni, o se indica i mezzi. Il prossimo Reichsrath si riunirà in settembre per la convalidazione delle elezioni, ma fino a novembre non si aprirà la sessione parlamentare.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Famiglia Treves L. 10.

Ieri S. E. Mons. Arcivescovo si recò a visitare la Pia Casa di Ricovero. Fu ricevuto dal Presidente nob. Giovanni Beltrame e dal M. E. Parroco delle Grazie e insieme ad essi percorse tutti i locali. Nell'accomiatarsi lasciò al prefato nob. Giovanni una offerta di L. 50 per il ricovero.

Ieri S. E. visitò pure le carceri dove fu ricevuto ed accompagnato nella visita ai vari riparti dal giudice signor Rosinato capo dell'ufficio d'ispezione carceraria, dal cappellano e dal medico. Rivolse ai detenuti parole di eccitamento al bene e di addormentamento al mal fare e lasciò per essi 50 lire.

Quest'oggi nel mezzodì S. E. si recò a visitare il Patronato a S. Spirito ed il Collegio Giovanni d'Udine. Al suo arrivo nel cortile del Patronato i fanciulli disposti in quadrato su due file cantarono il *Benedictus* con accompagnamento di fanfara. S. E. esortò il proprio aggruppamento per tale dimostrazione e dopo di aver rivolto ai fanciulli affettuosa parola per esortarli alla sabbazia, ed allo studio imparò ad essi ed ai maestri la benedizione. Poscia S. E. si recò a visitare i locali del Patronato, la tipografia e la libreria. Da ultimo passò al Collegio Giovanni d'Udine dove erano ad attendere nella sala maggiore tutti gli alunni del convitto coi prefetti e professori. S. E. volle vederli uno ad uno e parlare a ciascuno di essi, quindi rivolgendo la parola a tutti fece gli elogi per l'ottimo andamento del Collegio, raccomandò agli alunni di ben corrispondere ognuna alle cure che i genitori e istitutori si prendono per dare ad essi una buona educazione e una istruzione affettuosa di diventare ottimi cittadini ed essere di decoro e vantaggio alla famiglia ed alla patria. Impartita la benedizione si recò a visitare tutto il Collegio esternando al R. D. Direttore la sua ammirazione per l'ordine inappuntabile, per la pulizia e buon gusto che regnano nei dormitori, nelle cucine e dappertutto.

S. E. lasciò una offerta di L. 100 per il Patronato e fatta una visita alla chiesa ritornò all'episcopio.

Fu rivenuto un orologio domenica

3 corr. in Piazza S. Giacomo. Chi lo avesse smarrito potrà ricavarlo rivolgendosi al Sig. P. Fior in via Poecole n. 50.

Corte d'Assise. Ieri la Corte in seguito a verdetto affermativo dei giurati condannava a 10 anni di reclusione Bovi-lacqua Pietro d'anni 25, muratore di Osoppo per stupro violento.

Il fanciullo che era scomparso ha fatto ritorno alla sua casa e crediamo abbia anche ricevuta la lezione che si meritava.

Adeguato bozzoli. Radunatisi ieri la Commissione mista per la formazione del prezzo adeguato dei bozzoli per l'anno dopo l'ultima discussione passava all'acettazione della mozione seguente, presentata dal Presidente sig. Fiscal:

« Attesa l'importanza dell'argomento sottoposto all'esame della Camera di Commercio locale, per la continuazione ed abolizione della Melida provinciale dei bozzoli questa Commissione, visto l'esiguo numero dei presenti, sebbene in numero legale, ha trovato conveniente di sospendere per oggi qualsiasi deliberazione in proposito, rimettendo la cosa per una più larga discussione ad una prossima seduta, nella quale la Commissione sarà rappresentata quasi al completo. Tale adunanza è indetta per il giorno di sabato 9 and. alle ore 2 pom.

Bambine scambiate in culla. A Düsseldorf, in Prussia, è avvenuto la settimana scorsa uno strano caso.

Madre e figlia, abitanti nella modesta casa, si aggravano nello stesso giorno di una bambina ciascuna.

Per un caso anche più strano, le due bambine che vennero poste in una medesima culla, erano tra loro somigliantissime.

Sopraggiungono i molti parenti e, com'è d'uso, chi ne prese una di qua, chi l'altra di là, per vederla, baciarla, ecc. di maniera che, quando si fu al momento di portarle in chiesa per battezzarle, nessuno, compreso il rispettivo padre, fu più capace di discernere quale fosse la figlia dell'una e quale la figlia dell'altra.

Si dovette però procedere a sorte; per cui ci fu molto a supporre che la nipotina diventata zia e la zia nipote.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sezione del giorno 30 aprile 1885.

La deputazione, nella seduta odierna, sostitendosi, stante l'urgenza, al Consiglio, approvò il processo verbale della straordinaria adunanza tenuta dal Consiglio Provinciale il giorno 24 aprile a. c. Autorizzò a favore dei corpi morali e dei privati già sotto descritti, i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione dell' Ospedale di Budapest fiorini 100.29 per spese di cura e mantenimento di un manico appartenente a questa Provincia;

— Ai proprietari del fabbricato in Splimburgo che serve per l'Ufficio Commissariale di L. 175 quale rata di pigione dal 1 ottobre 1884 a 30 aprile 1885;

— Alla Direzione del Civico Spedale di Udine di L. 10903.50 per dozzina di mentecatti poveri nel 1.° trimestre 1885;

— Alla signora Borotta co. Teresa vedova Biagrandi ed al sig. De Gloria Luigi di L. 700 per pigione da 1 maggio a 31 ottobre 1885 dei locali occupati dall'Archivio della Prefettura;

— A diversi Comuni di L. 615.70 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a demeriti poveri ed innocui a tutto 31 dicembre 1884;

— Ai proprietari dei fabbricati che servono di caserma per il R. Carabinieri in S. Vito al Tagliamento, Godrolo ed Azzano Desimo di L. 1340 per rate di pigione scadute;

— Al sig. Tomadini Andrea di 400.85 lire per fornitura di effetti di vestiario uniforme ai guardiani boschivi nel 1.° trimestre 1885;

— Ai proprietari di fabbricati in Cividale e Comignone per caserma del R. Carabinieri di L. 425 per rate di pigione maturate;

— Alla Congregazione di Carità di Udine ed a diversi Comuni di L. 1433.30 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui della Provincia. Furono inoltre trattati altri N. 50 affari, dei quali N. 28 di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 19 di tutela dei Comuni, e N. 3 d'interesse delle Opere Pie; in complesso N. 62.

Il Deputato Provinciale
F. MANGILI

Il Segretario
Sebenico.

Diario Sacro

Venerdì 8 Maggio — Apparizione di s. Michele arcang.

MERCATI DI UDINE

Udine, 7 maggio 1885.

Cereali. Scarsamente fornito oggi pure tale mercato.

Il granturco andò con più correnti affari di martedì ed a prezzi migliori.

Altri generi poco sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granturco com. da	9.90	a	11.---
» Cinquantino	9.55	>	9.30
» Giallone	11.75	>	12.30
Fagiuoli di pian.	10.84	>	10.---

Legumi. Si vendette una particella di Piselli nuovi di Buttrio a L. 50 il quint. Asparagi da L. 45 a 50 id.

Pollame. Mercato vuoto.

Uova. Vendute 35,000 da L. 49 a 50 il mille secondo la grandezza.

Foraggi. Mercato inconcludente.

TELEGRAMMI

San Vineso (Isola del Capo Verde) 5 — Il console generale di Germania Nacchigali è morto il 20 aprile a bordo della cannoniera *Moere* in seguito a febbre intermittente e perniciose.

Fu sepolto il 21 a Capo Palmas.

Berlino 5 — Il Reichstag approvò la proposta di Wedell per un'imposta sulle transazioni di banca fino all'art. 30.

Berlino 6 — Reichstag — Approvansi i restanti articoli del progetto conformemente alle proposte della Commissione.

Londra 6 — Difesi che il governo sia intenzionato di miligare nell'Irlanda le leggi contro i rinnegati.

Nuova York 6 — Il governo della Colombia proclamò lo stato d'assedio all'istmo.

L'ammiraglio americano ricevette l'ordine di ritirare tutte le guardie appena le potrà senza compromettere l'ordine.

Nello scotto di domenica a Culabra fra le truppe colombiane e gliaiane vi furono 25 morti e 20 feriti.

Assicurate che il trattato cochinchino fra la Colombia e gli Stati Uniti conferisce agli Stati Uniti certi diritti di sorveglianza sulle merci transitate all'istmo per la ferrovia o canale come pure il diritto di protezione da esercitarsi d'accordo colla Colombia.

Berlino 6 — Reichstag — Rispondono le proposte per la soppressione delle imposte sul petrolio e sul sale dopo la dichiarazione del Governo che la soppressione è inaccettabile.

CARLO MORO garante responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

7 maggio 1885

Bond. 11. 50 g. g. 1. genn. 1885 da L.	24.20	a	L. 25.10
1. 1 genn. 1885 da L.	92.75	a	L. 92.85
Reed. anfr. 10 carta	da F.	81.90	a F. 81.90
100. in argento	da F.	81.90	a F. 82.10
100. in oro	da L.	204.50	a L. 205.---
Banconote austr.	da L.	204.50	a L. 205.---

BIRRA

DELLA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor C. Burghart rimpetto la stazione ferroviaria.

Qualità eccellente che mai interdice. Al prezzo di Lire 42 l'ettetturo tanto in barili da 50 che da 25 litri posta a magazzino o fornata.

Barili vuoti da ritornarsi franchi di ogni spesa.

SEMPRE BACCHI ORCELLARE razze indigene a bozzolo giallo, preparato dai fratelli Luciani di Asolo Piceno, per la primavera 1885.

Per committenze rivolgersi in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 » omnib.
VENEZIA » 10.20 » diretto
» 12.60 pom. omnib.
» 4.48 »
» 8.28 » diretto

ore 2.50 ant. misto
per 7.54 » omnib.
CORNONS » 8.45 pom. »
» 8.47 »

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.45 » diretto
PONTERRA » 10.30 » omnib.
» 4.25 pom. »
» 6.35 » diretto.

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto
da 7.37 » diretto.
VENEZIA » 9.54 » omnib.
» 3.30 pom. »
» 6.28 » diretto.
» 8.28 » omnib.

ore 1.11 ant. misto
da 10.— » omnib.
CORNONS » 12.30 pom. »
» 8.08 »

ore 9.18 ant. omnib.
da 10.10 » diretto
PONTERRA » 4.25 pom. omnib.
» 7.40 »
» 8.30 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

6-5 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 po
Barometro ridotto a 0' alto metri 110.01 sul livello del mare millim.	745.2	747.1	747.7
Umidità relativa	66	74	84
Stato del cielo	nuvoloso	coperto	coperto
Acqua cadente	8.5	9.7	6.5
Vento direzione	SW	NE	S
velocità chilometri	3	4	6
Termometro centigrado	19.8	19.6	12.7
Temperatura massima	18.5	Temperatura minima	
» minima	6.7	all'aperto	3.8

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono paste in commercio delle acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo. Fontanino di Pejo, o non potendo per la loro inferiorità essere usate, si adoperano bottiglie con etichetta o capsula di forma, colore e disposizione, eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderla a chi domanda loro semplicemente Aqua Pejo, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigete che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

11 La Direzione G. BORGHETTI

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere al vino l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte, o quello che si dice il guasto. Tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi, ottenne una preparazione la quale toglie, infallibilmente, tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali. Deposito presso l'Amministrazione del Giornale, 11 Cittadino Italiano Udine.

NON PIU' INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanchet*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ritararla una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasoio in metallo.

Trovate in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a contanti 40 l'una.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine.

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI



Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed ingenerare tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole o specialmente fornito di proprietà medica, montato al massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornire migliore.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della Penica preparato dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalla Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.



Lucido Liquido

UNICO MEZZO

Per lucidare le calzature senza adoperare la spazzola.

La bottiglia L. 150
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Giorgi N. 28.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLA

Monache di S. Benedetto n. S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Questa Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroborante sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Orripa, infiammazione di gola, Raffreddori, Gostipazioni, Bronchiti, Spinto di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e della via respiratoria.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche. L'infrazione detagliata per modo di servizio si trova unita alla scatola.

A questa in molte farmacie viene verificata si cambia l'etichetta della scatola senza che si debba esigere la firma del proprietario.

Prezzo della scatola L. 32.

Veduta concessa il deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, a contanti 40 l'una.

5 centesimi
Una scatolaletta metallica di penna per cinque centesimi.
contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Cerulaccon per sigillare i pacchi postali. Ultima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilo.

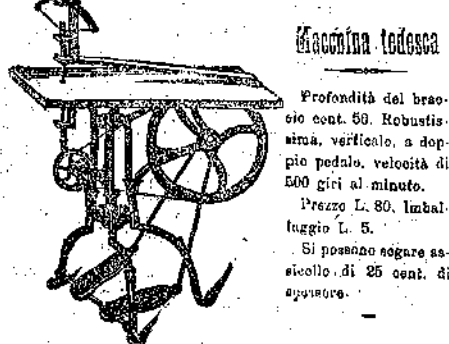
COPIALITTE
Il massimo buon mercato. Lire 2.80 calmano.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.



Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.



Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Giorgi N. 28, Udine, dove trovano pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

Al M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera d'alto primario Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perché il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco